

Custodire l'umano nell'epoca della transizione ecologica

Ambiente, partecipazione e responsabilità: una riflessione condivisa tra etica, politica e comunità

Si è aperto con una riflessione sulla **custodia dell'umano** il nuovo **percorso formativo** promosso dalla **Pastorale Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto** e realizzato dalla **Scuola Sociale Diocesana "Maurizio Cecchetto"**. Il percorso, dedicato quest'anno alle **grandi trasformazioni** che stanno segnando la **società contemporanea**, invita a interrogarsi sulle **sfide del presente** e sul **valore della persona**.

Da Babele a Neemia: due modi di abitare il mondo

Ad introdurre la serata è stato **Luciano Moro**, direttore della Scuola Sociale Toniolo, che ha presentato il filo conduttore dell'intero percorso formativo.

Partendo da alcune immagini bibliche, il dott. Moro ha messo a confronto due modelli di società. Da una parte la **Torre di Babele**, simbolo di una visione tecnocratica che pretende di bastare a se stessa e che affida ogni soluzione alla tecnica; dall'altra la figura di **Neemia**, che ricostruisce le mura di Gerusalemme coinvolgendo l'intera comunità in un'opera condivisa di collaborazione e corresponsabilità.

Una contrapposizione che aiuta a leggere anche le sfide del nostro tempo, dall'intelligenza artificiale allo sviluppo tecnologico, ricordando che ogni innovazione deve rimanere al servizio della **persona umana**.

La crisi climatica è già tra noi

Il professor **Matteo Mascia**, coordinatore dell'Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile, ha offerto una lettura approfondita della crisi climatica e delle politiche europee per la sostenibilità.

Mascia ha evidenziato come gli effetti del cambiamento climatico siano ormai evidenti: aumento delle temperature, eventi meteorologici estremi e crescente fragilità degli ecosistemi. Una realtà che non riguarda un futuro lontano, ma il presente delle nostre comunità.

Nel suo intervento ha ripercorso il cammino che, dagli anni Settanta ad oggi, ha portato alla definizione degli obiettivi internazionali per lo **sviluppo sostenibile**, dall'Agenda 2030 agli Accordi di Parigi fino al **Green Deal europeo**.

Green Deal: una sfida da governare

Particolare attenzione è stata dedicata alle politiche ambientali dell'Unione Europea e al dibattito che le accompagna.

Secondo Mascia, la questione non riguarda la validità degli obiettivi ambientali, ma la capacità di realizzare una transizione che sia anche **equa e inclusiva**, evitando che i costi del cambiamento ricadano soprattutto sulle persone più fragili.

Tra i temi affrontati vi sono stati la diffusione delle **energie rinnovabili**, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica degli edifici e il ruolo delle politiche pubbliche nell'accompagnare le trasformazioni economiche e industriali.

Il protagonismo dei cittadini

In collegamento da Venezia è intervenuta **Luciana Favaro**, ricercatrice e ambasciatrice del **Patto Europeo per il Clima**.

La dott.ssa Favaro ha raccontato la propria esperienza all'interno della rete europea che promuove il coinvolgimento diretto dei cittadini nella lotta ai cambiamenti climatici. La transizione ecologica, ha spiegato, non può essere affidata soltanto alle istituzioni o agli esperti: richiede la partecipazione delle comunità locali, delle associazioni, delle scuole e dei singoli cittadini.

Tra gli strumenti presentati vi è stato il **Patto dei Sindaci**, attraverso il quale migliaia di amministrazioni locali stanno elaborando piani per ridurre le emissioni e adattarsi ai cambiamenti climatici.

Comunità, corresponsabilità e futuro

Nel dibattito finale è emersa con chiarezza una convinzione condivisa dai relatori: la crisi climatica non rappresenta soltanto una questione ambientale.

Essa interpella il nostro modo di vivere, di consumare, di produrre e di costruire relazioni. Per questo la transizione ecologica richiede non solo innovazioni tecnologiche, ma anche una crescita culturale e sociale fondata sulla **corresponsabilità**.

In questa prospettiva sono state richiamate le esperienze delle **comunità energetiche rinnovabili**, considerate un esempio concreto di collaborazione tra cittadini, istituzioni e territorio per promuovere sostenibilità e solidarietà.

Uno sguardo al futuro

La serata si è conclusa con un invito a guardare al futuro con realismo e speranza. Le sfide ambientali sono complesse, ma possono diventare un'occasione per ripensare il rapporto tra economia, società e ambiente alla luce del bene comune.

Custodire il creato significa infatti custodire anche le persone, le relazioni e le opportunità che consegneremo alle nuove generazioni.

In sintesi

Il primo incontro del percorso ha affrontato il tema della **crisi climatica** e della **transizione ecologica**, mettendo in dialogo etica, scienza e partecipazione civile. Attraverso gli

interventi di **Luciano Moro**, **Matteo Mascia** e **Luciana Favaro** è emersa la necessità di una transizione che sia non solo ambientale, ma anche sociale e culturale, capace di custodire l'umano e di coinvolgere attivamente cittadini e comunità nella cura della casa comune.

Una riflessione per la nostra Unità Pastorale

La serata ci ha ricordato che la cura della **casa comune** non è soltanto una questione ambientale, ma una scelta che riguarda il modo in cui viviamo le relazioni, costruiamo comunità e ci assumiamo responsabilità verso gli altri. Come cristiani siamo chiamati a custodire il creato con uno sguardo che sa unire attenzione alla persona, giustizia sociale e speranza per le generazioni future.

Sintesi a cura di Fortunata Carlet
Scuola Sociale diocesana